

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

A proposito del comune – comunità

Occorre coltivare il bisogno di una comunità che emerge

In un tempo come il nostro, caratterizzato da continui mutamenti e da vecchi e nuovi conflitti, la politica deve dare risposte alle esigenze della società, ai bisogni della gente. La nostra società è cambiata e cambia in continuazione, le esigenze di oggi sono diverse, nuove e chiedono nuova attenzione e nuove risposte. Compito della politica è capire, prevedere, l'amministratore politico è sensibile e ascolta ogni singolo e tutta la comunità che amministra. Il consiglio comunale è quindi sede e cuore del comune-comunità, luogo dove gli eletti lavorano per il servizio del paese. Nel mio impegno politico mi accompagnano e mi aiutano tre parole: giocare, rischiare, etica. Giocare in politica, come nella vita, mi dice innanzi tutto leggerezza, si gioca se si è leggeri; se ci si appesantisce nella burocrazia o nella paura di perdere o solo di conquistare pezzi di potere, non si gioca più, non si è trasparenti, si è fuori dal gioco. È bene rispettare le regole e

le regole sono il rispetto e l'ascolto dell'altro. Nel gioco della politica esce il coraggio di pensare, occorre però avere la concretezza dei piedi per terra unita alla capacità utopistica del volare alto. Giocare vuole anche dire fare ed essere squadra. Rischiare vuol dire avere e credere in un'idea chiara e forte nel rispondere alle esigenze di questo nostro paese sulle questioni reali, sulle questioni che ci stanno a cuore e che oggi toccano il futuro del nostro paese.

Di fronte alla deriva individualistica, il coraggio di dire e ridire che si vince insieme, che l'attenzione alla stanchezza, alla precarietà e all'affaticamento della vita attuale è il lavoro di ogni politico. Riguardo all'etica ci troviamo spesso a dover ragionare con alcune derive della questione. Sono contro la guerra.

Allora su questi grandi temi, che toccano la guerra e la pace, che toccano la questione della famiglia e della bioetica, del lavoro, dello stato so-

ciale e della giustizia, dobbiamo avere il coraggio di dare una fedele testimonianza a questi valori, che si misura con altrettanto impegno nei problemi della storia e che s'incarna sulla storia. Trovare quindi un sano equilibrio cercato giorno per giorno tra etica della convinzione ed etica della responsabilità. Non basta quindi dire no alla guerra, alle ingiustizie piccole o grandi del nostro quotidiano, occorre costruire la pace, la giustizia, giorno dopo giorno con atti concreti.

Il consiglio comunale è quindi luogo d'incontro, di confronto: per questo, attenti alle esigenze della comunità, abbiamo fatto consigli comunali straordinari aperti, sapendo che la società civile, viva, reale è la nostra vita e che attende ed aspetta risposte vere e concrete dagli eletti.

*Il presidente del Consiglio Comunale
Angelo Antonio Falmi*

OGM: capire, per poter scegliere

Una informazione consapevole è indispensabile per decidere sulla questione OGM

■ Per affrontare ed analizzare un argomento tanto complesso ed attuale, come quello degli OGM, senza per questo perdersi nelle innumerevoli implicazioni di carattere economico etico e sociale, penso valga la pena di costruire un ragionamento molto semplice ed immediato, dando risposte a domande precise. Domande che credo tutte le persone di buon senso si pongano, o dovrebbero porsi, nell'affrontare un tema, quale appunto quello degli OGM, che tanto importante è per la vita di tutti noi. Questo in base alla semplice considerazione che la salute è un valore universale, al di sopra cioè di qualsiasi credo ideologico, morale o religioso. Per questo l'augurio è che tutte le forze politiche siano coinvolte, in maniera positiva, nella ricerca di una normativa moderna ed attuale capace di garantire e salvaguardare la salute di tutti i cittadini che, loro malgrado, potrebbero essere coinvolti nell'uti-

lizzo di questi nuovi prodotti.

■ Dunque le domande a mio avviso da porsi sono 8 e sono:

1. Che cos'è un organismo?
2. Cosa sono gli organismi geneticamente modificati (OGM)?
3. Chi li fa?
4. A quale scopo?
5. Con quali conseguenze economiche?
6. Con quali conseguenze per la salute umana?
7. A chi conviene la produzione di OGM?
8. Come possiamo difenderci?

Per rispondere mi aiuterò attingendo anche da un documento stilato da Jean Pierre BERLAN, Direttore di Ricerca presso l'I.N.R.A. - Institut National de la Recherche Agronomique/C.T.E.S.I. di Montpellier riguardo alle implicazioni economiche derivate dall'utilizzo di OGM.

RISPOSTE

Che cos'è un organismo?

Un'entità biologica capace di riprodursi o di trasferire materiale genetico.

Cosa sono gli organismi geneticamente modificati (OGM)?

Sono piante e animali ai quali è stato modificato il DNA. Il DNA contiene i geni, che determinano le caratteristiche dell'essere vivente (colore, forma, sesso...).

Chi li fa?

Un ristretto numero di ditte multinazionali domina attualmente i due domini gemelli della biologia applicata, quello dell'agricoltura (della genetica agricola, ad esser precisi) e quello della sanità.

A quale scopo?

Massimizzare il tasso di profitto, ecco la regola suprema. Come? In agricoltura piuttosto che di OGM, si tratta per il momento di varietà geneticamente modificate (V.G.M.). Per fare soldi con una VGM, bisogna vendere le "sementi" ad un agricoltore, la qual cosa non è possibile a meno che l'agricoltore non possa più seminare il grano che ha raccolto. Per quanto

(segue a pag. 2)

(segue da pag. 1)

possa sembrare inverosimile, l'obiettivo della nostra società e della SUA scienza è di vietare alle piante ed agli animali di riprodursi nei campi dei contadini. I mezzi per arrivare a tali risultati sono molteplici: nel ventesimo secolo, gli "ibridi" (varietà che hanno la **proprietà di autodistruggersi** nel campo del contadino) sono stata la via di ricerca preferita, talvolta esclusiva, della ricerca agronomica e della genetica agricola.

Oggi tuttavia sempre più ditte preferiscono agli "ibridi", costosi ed inefficaci, il diritto di brevetto che permette loro di socializzare i costi dovuti al far rispettare il privilegio che loro sarebbe accordato.

Con quali conseguenze economiche?

Dal punto di vista economico (in effetti: del semplice buon senso logico), ogni ostacolo alla facoltà fondamentale del vivente di riprodursi e di moltiplicarsi è uno spreco che può paragonarsi al chiudere porte e finestre per permettere ai mercanti di candele di lottare contro la

concorrenza sleale del sole. Fare rispettare questo divieto implicherebbe una "militarizzazione" delle campagne, come mostra l'esempio di Monsanto con i detective di Pinkerton incaricati di scovare gli agricoltori "pirati" o quello dei detective che già circolano in Francia nei frutteti per fare dei prelievi all'insaputa degli agricoltori, come racconta con gioia il Wall Street Journal.

Bisogna che coloro che ci governano rispondano alla domanda: **volete rendere la facoltà di ri-prodursi delle piante e degli animali un privilegio di qualche multinazionale? Avete già deciso di vietare al contadino di seminare il grano che raccoglie?**

Con quali conseguenze per la salute umana?

Allergia e abbassamento delle difese immunitarie sono fenomeni già accertati in numerosi casi. Ma, poiché molti geni introdotti negli OGM a uso alimentare non sono mai stati consumati dagli animali o dall'uomo (es. gene di scorpione nelle patate, batterio nel mais), non è prevedibile la reazione dell'organismo che li

consuma.

In definitiva, a chi conviene la produzione di OGM?

Alle multinazionali (Monsanto, Novartis, Dupont...), che producono e vendono OGM anche per far aumentare il consumo di altri loro prodotti, come fertilizzanti, pesticidi e integratori alimentari.

Come possiamo difenderci?

Ognuno di noi ha pieno diritto di pretendere chiarezza, dunque di sapere se sta assumendo o venendo a contatto con OGM. Per questa ragione chiedo, e credo che possa essere un appello condiviso da tutti, che la normativa della materia contenga norme che impongano:

- la chiara etichettatura di cibi e farmaci che consenta di sapere se contengono OGM;
- la moratoria sulla commercializzazione di OGM in Europa;
- limiti legali alla brevettazione della materia vivente.

Franco Pestelli

Gruppo Consiliare Democratici di Sinistra

I nostri passi insieme

Un anno di partecipazione attiva e di progetti realizzati

Oramai sono passati oltre sei mesi dalle votazioni del 12 giugno scorso. Credo quindi sia giusto e doveroso da parte nostra, del partito Margherita-Uniti nell'Ulivo, esprimere un bilancio di questa prima parte di mandato amministrativo. Anzitutto devo dire che una sorpresa che ho avuto modo di sperimentare direttamente durante questa mia prima, quanto straordinaria esperienza di consigliere comunale, è l'aver constatato con mano quanto siano preziosi il senso di partecipazione, di appartenenza alla vita sociale e la consapevolezza di "cittadinanza attiva", che nella sua preziosa vivacità la comunità "ripolesè" riesce ad esprimere. Una constatazione, questa, nata e costruita sui quotidiani incontri, sul sostegno dato e ricevuto, sui momenti talvolta caratterizzati da contrasti anche forti, ma che sempre si sono basati sulla stima e sull'apprezzamento reciproco al di là delle specifiche appartenenze.

Credo anche che, in questa frazione di legislatura, siamo riusciti già ad ottenere, come partito, importanti risultati dal punto di vista più prettamente pratico, con la realizzazione di obiettivi che ci eravamo posti in campagna elettorale. Tra le cose più importanti, abbiamo dato il nostro sicuro contributo alla migliore risoluzione, nell'interesse collettivo, di problematiche ereditate dal passato, una su tutte il recupero dell'area ex-Etelia. Abbiamo anche già iniziato a dare vita e attuazione al programma presentato in campagna elettorale, portando avanti proposte a sostegno dell'associazionismo e del volontariato, e quindi del sociale. Abbiamo mantenuto un costante rapporto con il mondo dell'agricoltura e del turismo per sostenere e rilanciare questo fiorente settore del nostro co-

mune. Abbiamo avuto un ruolo primario nelle iniziative che abbreviano i tempi per la realizzazione della variante di Grassina. Adesso, è nostro obbiettivo e priorità adoperarsi affinché si possano realizzare alcune opere pubbliche fondamentali e necessarie in alcune zone e frazioni comunali. Ci siamo inoltre fatti promotori nel ricordare, in occasione del cinquantesimo anniversario dalla scomparsa, una personalità e un esempio per tutti come Alcide De Gasperi, a cui sarà dedicata una strada che finora mancava sul territorio comunale.

Ma questo è l'inizio, faremo di più per realizzare fino in fondo il nostro programma. Altra importante priorità adesso è contribuire con un ruolo di primo piano alla discussione che ruota attorno al piano regolatore e alle problematiche ad esso connesse. Con l'anno nuovo si aprirà anche la fase di approvazione del bilancio comunale. Purtroppo, il periodo che stiamo attraversando non è dei migliori. I tagli che il governo impone ai comuni sono ingenti. A causa delle esigenze elettorali di chi da Roma ci governa, di tutti i partiti che compongono il centro-destra, ci troviamo oggi, come comune, nella complicata situazione di chi, avendo visto diminuire le proprie risorse, non può e non vuole tagliare i servizi sociali e alle famiglie. Noi questo non lo faremo, ma credo sia giusto far sapere alla cittadinanza che chi sostiene di aiutarci riducendo le tasse, dall'altra parte, tende a ridurre in modo drastico la spesa pubblica, accollando soprattutto quest'onere agli enti locali e ai cittadini stessi.

Vorrei ricordare a tutti anche la grande attenzione del nostro partito verso il mondo dei giovani. Ed è su questa base, che il nostro gruppo

giovane della Margherita si è, negli ultimi mesi, notevolmente allargato e già sta impegnandosi a fondo in attività politica e in progetti di solidarietà. Invito quindi tutti i giovani interessati a farsi parte politicamente attiva del nostro comune e a contattarci. Credo possa rappresentare questo un momento importante di conoscenza e di crescita per tutti.

Ma il nostro gruppo consiliare riceve tutti i cittadini. Per rivolgerci qualunque richiesta e sottoporci qualunque problematica, o magari anche solo per discutere con noi e conoscerci, noi siamo a vostra completa disposizione, ricevendo ogni martedì presso la stanza dei gruppi consiliari dalle 18 alle 19.30 all'interno del palazzo comunale, o qualunque altro giorno su richiesta, telefonando al numero 338/5291348, alla segreteria dei gruppi consiliari 055/6390242-6390269 o in alternativa mandando una e-mail al nostro indirizzo di posta elettronica margherita.bar@libero.it.

Vorrei infine cogliere l'occasione e la prossimità del Santo Natale e di tutte le feste, per rivolgere gli auguri a tutta la cittadinanza, affinché possano essere questi momenti veramente sentiti nei suoi valori. Ma vorrei ringraziare in particolare anche tutti gli uomini e le donne che si sono adoperati nelle iniziative del partito, tutti i responsabili del partito e tutti i simpatizzanti della Margherita che si sono attivati e che sono convinto porteranno un grande futuro per il partito e per il nostro meraviglioso comune.

A tutti un sincero augurio di buon Natale e di uno splendido 2005.

Per il Gruppo Consiliare
DL Margherita-Uniti nell'Ulivo
Francesco Casini

Comunisti Italiani

Bagno a Ripoli, Comune libero da OGM

Il Consiglio, nella seduta del 10 Novembre, ha approvato a larghissima maggioranza – tutti i gruppi eccetto Forza Italia – l'ordine del giorno presentato dal P.d.C.I. nel quale, in armonia con la Legge Regionale 53/2000, si dichiara Bagno a Ripoli comune libero da OGM. Avvalendosi della Direttiva Europea 2001/18, è infatti possibile porre ben precisi limiti all'introduzione delle colture OGM, le quali, come ha riconosciuto lo stesso ministro Alemanno, non si adattano alle caratteristiche dell'agricoltura italiana. La Toscana, per di più, ha una peculiare voca-

zione per la qualità, che va protetta e incentivata, valorizzando i singoli territori, le loro specificità agronomiche e tradizioni culturali. In questa direzione si è mosso Bagno a Ripoli con la manifestazione di "Primolio", che trova ampi consensi fra i produttori e i cittadini. Inoltre, in un campo delicato come quello dell'alimentazione la prudenza non è mai troppa, specialmente quando a premere e a mettere fretta sono le multinazionali come la Monsanto e la diplomazia U.S.A. Per fondati motivi, dunque, nelle mense, soprattutto in quelle scolastiche, la vigi-

lanza deve essere rigorosa, anche in considerazione delle scelte di qualità che sono state fatte dal Comune di Bagno a Ripoli nel settore della refezione scolastica. I Comunisti Italiani, tuttavia, non vogliono porre limiti alla ricerca, né esorcizzare la scienza. Di oscurantismo l'Italia berlusconiana trasuda da tutti i pori! Per questo abbiamo proposto di tenere un Consiglio Aperto, con la partecipazione di esperti, al quale invitare docenti, produttori, cittadini interessati. Oltretutto, questo è anche un modo concreto di proteggere l'ambiente.

Mondeggi, interrogazione dei Comunisti Italiani

"A seguito di notizie stampa ("Mondeggi Lappaggi, futuro in rosso" Corriere di Firenze 22/11/04) secondo le quali l'andamento dell'azienda agricola di Mondeggi sarebbe decisamente negativo, il gruppo dei Comunisti interroga il sindaco se sia a conoscenza della suddetta situazione, anche per dissipare voci allarmistiche, forse non del tutto disinteressate, e consentire all'azienda un proficuo lavoro. Consapevoli dell'impegno che il Sindaco e la Giunta

dedicano ai problemi del territorio, e in considerazione delle dimensioni dell'azienda, che insiste per la maggior parte sul nostro territorio, il Gruppo del P.d.C.I. si aspetta una risposta esauriente in tempi brevi. Rispettosamente Mario Vezzani".

Ricordiamo ai lettori che l'azienda agricola (Srl) di proprietà della Provincia di Firenze, dotata a suo tempo di un piano agricolo ambientale

di grande respiro economico e scientifico, fu istituita dopo che furono respinti, soprattutto per l'iniziativa dei Comunisti Italiani, i tentativi di metterla in vendita o di affittarla a condizioni svantaggiosissime. La motivazione che allora fu messa in campo fu che l'azienda non era produttiva. Gli operai, in più riunioni, sostennero che si faceva di tutto per farla morire! Verrebbe da pensar male, ma *omnia munda mundis!*

Teatro. Un grande Macbeth

Da tempo Bagno a Ripoli si va distinguendo per la qualità e la quantità delle iniziative teatrali. Ricordiamo il teatro popolare di Ponte a Ema, le produzioni di alto livello delle nostre scuole, la rassegna scolastica curata dall'associazione Archetipo che gestisce con grande professionalità il teatro comunale di Bagno a Ripoli. Ci scusiamo se per ragioni di spazio non possiamo ricordare tutti i gruppi che operano nel nostro territorio. Sapevamo di questi importanti

progressi. Non potevamo immaginare la bravura di Massai e della sua compagnia nell'affrontare un testo da far tremare i polsi qual è il Macbeth. Chi ha assistito allo spettacolo ha potuto rendersi conto del livello raggiunto, testimoniato ampiamente dalla critica. La scenografia, la musica, la recitazione rappresentavano così intensamente il dramma da prendere la mente e il cuore degli spettatori come raramente accade. L'azione prendeva corpo attorno ad alcuni ar-

chetipi: la forma circolare della scena, che evocava la ruota delle nascite e delle morti, il sangue, la pioggia purificatrice... Possiamo dire che il nostro Comune ha un importante teatro di prosa, aperto a grandi sviluppi. Lo ricordiamo in tempi di Bilancio, purtroppo, magri! Ma dobbiamo fare di tutto per valorizzare chi si distingue per capacità, per impegno, per passione.

Mario Vezzani,
Capogruppo Comunisti Italiani

Seduzione!

Se c'è una cosa che dobbiamo riconoscere all'attuale Primo cittadino della nostra comunità è stata la capacità di liquidare con una battuta brillante l'interrogazione del nostro capogruppo Sergio Naldoni sul patrocinio dato dal Comune al cosiddetto "Corso di seduzione". Seduzione? "Condurre a sé", ha chiosato correttamente il nostro Sindaco, facendo supporre che l'ala nobilitante della cosa pubblica coprisse qualcosa utile ad aiutare gli utenti nella complessa sfera delle relazioni interpersonali. Il maligno TG5 ci ha presentato la reale portata e contenuto del corso, che pare essere quello che

pareva a noi: una patetica scuola guida per cuori solitari.

Caro sindaco, non siamo al bar dello sport dove vince chi ha la battuta più pronta. In politica le cose hanno il brutto vizio di durare e di tornare. Gli approfittatori della cosa pubblica hanno imparato a ben usare il burocratese che soddisfa il funzionario di turno che propone al politico di turno; tutto questo con spreco di tempo e di denaro davvero degno di miglior causa.

Commissioni, Consiglio Comunale e tutto quello che residua degli inutili organi di rappresentanza democratica a qualcosa dovrebbero servi-

re: controllare, approfondire, chiarire.

Una volta sì ed una volta anche, il Primo Cittadino ci ricorda di quale e quanta maggioranza dispone; questo salva da dispiaceri politici, non dal ridicolo.

Invece no, il funzionario valuta, la giunta approva, la comunità spende.

Caro Sindaco, si tratti dell'ex Etelia o della Seduzione, non sempre l'opposizione ti mette in croce per ragioni d'ufficio.

Alberto Briccolani
Gruppo Consiliare Alleanza Nazionale

Piano regolatore, serve chiarezza

I Verdi chiedono all'Amministrazione maggiore apertura al confronto

I Verdi e Rifondazione Comunista presentarono, l'8 novembre, un'interrogazione per essere informati sull'atteggiamento che l'amministrazione comunale avrebbe assunto dopo la sentenza emessa dal giudice del Tar che ha annullato le previsioni urbanistiche di Osteria Nuova. Di fatto, l'amministrazione aveva già deciso cosa fare rispetto al ricorso e prima ancora che al Consiglio Comunale l'aveva comunicato ad alcuni cittadini in un'assemblea pubblica ed alla stampa. Ciò dimostra uno scarso senso del rispetto istituzionale: perché il Consiglio viene informato dopo la stampa nonché dopo alcuni cittadini? Inoltre, suggeriremmo all'amministrazione di mantenere un atteggiamento di imparzialità nei confronti di tutti i cittadini e la inviteremmo pertanto a promuovere un incontro pubblico per meglio comprendere le ragioni anche di coloro che hanno fatto a suo tempo le osservazioni ai Piani Attuativi, prima ancora di formulare le controdeduzioni. Ritornando all'oggetto dell'interrogazione: noi pensavamo che questa sentenza, che ha messo in luce alcuni errori di questo Piano regolatore, costituisse un motivo in più per una riflessione aperta, e a tutto campo sull'argomento. Questa è la terza amministrazione che si trova a gestire previsioni urbanistiche approvate nel 1999 ed ancora, a distanza di sei anni, non è stato possibile fare il punto della situazione.

Non è arrivato il momento di sapere come si intenda affrontare gli errori da correggere?

La revisione è prevista dal Regolamento Urbanistico stesso che, all'art 7 del paragrafo 3 cita testualmente: «Con cadenza almeno biennale il Comune provvede alla verifica dello stato di attuazione delle previsioni del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico» al fine di attuare

le eventuali correzioni o modifiche attraverso apposite varianti. L'impegno di una revisione era stato pubblicamente assunto anche dal Vicesindaco reggente Elena Dal Pino durante la scorsa legislatura. Oggi, a sei mesi di distanza dall'inseadimento della nuova amministrazione, non solo non abbiamo ancora lo stato di attuazione del Piano ma avvertiamo un atteggiamento di chiusura da parte dell'Amministrazione Comunale. La stessa decisione di ricorrere al Consiglio di Stato, di per sé certo legittima, rivela resistenza a qualsiasi cambiamento, volontà di creare un braccio di ferro tra amministrazione e cittadini anziché valutare attentamente le ragioni della sentenza e considerare le possibili azioni conseguenti. L'ulteriore decisione di ricorrere contro la sentenza del Tar si aggiunge alle altre forzature ed agli atteggiamenti dilatori mostrati in questi anni nei confronti delle interpellanze parlamentari, regionali, provinciali. Lo stesso atteggiamento è stato tenuto anche nei confronti della risposta (risalente ad un anno fa) da parte dell'Assessore Regionale Riccardo Conti, il quale ammetteva errori relativi al dimensionamento degli interventi. Si tratta di errori che ancora rimangono nel nostro Regolamento Edilizio e permettono, di fatto, la triplicazione dei volumi che l'Amministrazione avrebbe dovuto realizzare per raggiungere gli obiettivi prefissati. Vorremmo ricordare che il primo documento presentato dalla Giunta ed approvato dal Consiglio Comunale nel febbraio del 2001 conteneva la decisione di modificare ed integrare alcune parti del Piano Regolatore, e fra queste decisioni c'erano quelle relative alla revisione dei perimetri dei centri abitati e alla redazione di «programmi di paesaggio» per le cosiddette aree fragili. A posteriori si capisce bene quan-

to questi due elementi fossero importanti, visto che sono divenuti l'oggetto principale delle critiche della sentenza del Tar. Ma non è chiaro che i ricorsi vengono favoriti proprio da atteggiamenti di chiusura e che invece sarebbe possibile cercare ragionevoli vie d'intesa per evitarli? Si pensa davvero di affrontare le osservazioni ai Piani Attuativi con questo metodo? Occorre allora rendersi conto che così si creeranno soltanto le condizioni per ulteriori contenziosi con grave danno anche economico per tutta la comunità. Ci aspettiamo pertanto che questo Consiglio possa dedicare tutta l'attenzione che merita il Piano Regolatore, così come successo, in passato, per le regole scolastiche, e auspichiamo che siano trasmessi i dati relativi allo stato di attuazione e da lì possa essere intrapreso un cammino di distesa ed attenta riflessione, come peraltro annunciato proprio dal Sindaco Bartolini in occasione della discussione consiliare relativa alle previsioni urbanistiche dell'area ex Etelia, discussione che, tra l'altro, mise in luce ulteriori necessità di approfondimento delle attuali norme contenute nel Regolamento Urbanistico. In conclusione, e qui parlo solo a nome del Gruppo Verdi, faccio presente che questo Gruppo politico non ha mai assunto atteggiamenti pregiudizialmente contrari al costruire in sé e per sé, ma tiene molto al fatto che tutto questo avvenga nel rispetto delle regole e nel raggiungimento di obiettivi chiari. Obiettivi e regole assolutamente non chiari in questo Piano. Coloro che in questo Consiglio e in questa Giunta erano presenti nella passata legislatura sanno perfettamente quale è stata la nostra azione politica per rendere dignitoso questo Piano Regolatore e sanno anche che se oggi siamo all'opposizione è perché quell'azione politica non è stata onorata dagli altri componenti della maggioranza. Mi auguro pertanto che il Sindaco ed il Presidente del Consiglio accolgano tempestivamente le nostre richieste nell'interesse di tutti i cittadini di Bagno a Ripoli evitando così ulteriori lacerazioni del tessuto sociale e controproducenti insapimentati del dibattito politico.

Beatrice Bensi, Gruppo Verdi

La perdita dell'ideologia, o almeno così vogliono farci credere...

Come sempre accade negli articoli che dedico a questo giornalino mi piacerebbe far aprire una discussione fra le persone. A tutti noi sarà capitato, frequentando circoli, luoghi di lavoro, scuole, di aver sentito frasi del tipo «oggi non esiste più l'ideologia», quasi con il sorriso sulle labbra. Adirittura è capitato di vedere, innanzi a giovani che con enfasi e virulenza esponevano posizioni su temi mondiali, le risposte dei «grandi», che erano del tipo «parli così perché sei giovane, sarebbe bello se fosse così ma...», e si legge negli sguardi addormentati dei «grandi»: «cosa vuoi sapere di queste cose». Beh, ho deciso che ogni volta che sentirò frasi del genere o espressioni del tipo, mi arrabbierò. Non per me, ma per chi certe «ideologie» le ha sostenute, per chi partecipava ai grandi cortei proprio quando quelle «ideologie» facevano parte delle parole d'ordine, degli slogan. Mi fa tristezza pensare che una generazione che guardo con grande ammirazione e ri-

spetto per le lotte praticate e per i risultati ottenuti, oggi sia passiva innanzi a cambiamenti radicali della società, accettandoli come se piovesero dal cielo senza considerare che in realtà non sono altro che volere di altri uomini. E rabbia, rabbia, tanta rabbia, quello sguardo e quel sorriso imbecille (nel senso di uomo senza bacillus, ossia bastone) e patetico che qualcuno ha quando i grandi temi ideologici vengono affermati. E poi mi chiedo, ma è davvero così ideologico, nel senso negativo, protestare ed alzare la voce davanti a salari da fame? È comunista protestare perché non esiste più un lavoro fisso poiché ci hanno fatto credere che la flessibilità era bella e redditizia e poi ci accorgiamo che siamo più precari e con un futuro incerto? È estremista pensare e voler dire la nostra in merito al cibo che mangiamo, all'aria che respiriamo? È fazioso pensare che la casa sia un diritto per tutti e che vivere in affitto o sotto un ponte è un vivere male? È am-

bientalista un po' snob criticare scelte che dirigo-no verso sistemi di smaltimento rifiuti come gli inceneritori? È appunto ideologico!!! La sagra dei luoghi comuni, di chi non ha rispetto dei cittadini, delle persone, ma ha la presunzione o meglio l'arroganza, o meglio ancora la furbizia, certamente l'opportunismo di decidere per gli altri, facendo poi con estrema semplicità e superficialità pro-seliti al qualunque più bieco. Facendo poi credere che tutte le battaglie che i poveri cristi vogliono fare non sono altro che discorsi ideologici. Facendo credere che chi li professa è stupido e anacronistico (altra parola da mille ed una notte). Mi domando, non esiste più o fa comodo a qualcuno che non esista più? E guarda caso, quel qualcuno non sarà per caso colui che poi decide per voi, che magari detiene grandi ricchezze, che dirige centri di potere e vuol far credere a noi che tutto ciò è giusto, è moderno, è benessere, il resto, fastidioso, è ideologia? Non dobbiamo dimenticare che qualsiasi argomento deve essere letto da più parti. Il diverso punto di vista è ricchezza, è conoscenza, è approfondimento. Non dobbiamo far sì che il pensiero unico offuschi la mente.

*Marco Ronchi,
Capogruppo Rifondazione Comunista*